

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca P

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 01

NCTN - Numero catalogo generale 00034309

ESC - Ente schedatore R01

ECP - Ente competente S67

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello 0

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione paramento liturgico

OGTV - Identificazione insieme

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Piemonte

PVCP - Provincia NO

PVCC - Comune Oleggio

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero 1/ v

INVD - Data NR (recupero pregresso)

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE

TCL - Tipo di localizzazione luogo di provenienza

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVR - Regione Piemonte

PRVP - Provincia NO

PRVC - Comune Novara

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRD - DATA

PRDU - Data uscita 1981

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XIX

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1800
DTSV - Validità	post
DTSF - A	1899
DTSL - Validità	ante
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica

AU - DEFINIZIONE CULTURALE**ATB - AMBITO CULTURALE**

ATBD - Denominazione	manifattura lombardo-piemontese
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	seta/ raso
MTC - Materia e tecnica	seta/ taffetas
MTC - Materia e tecnica	seta/ lavorazione a telaio
MTC - Materia e tecnica	seta/ impressa
MTC - Materia e tecnica	cotone/ diagonale
MTC - Materia e tecnica	filo dorato/ lavorazione a telaio
MTC - Materia e tecnica	filo/ lamellatura

MIS - MISURE

MISR - Mancanza	MNR
------------------------	-----

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC - Stato di conservazione	discreto
STCS - Indicazioni specifiche	lieve consunzione del tessuto/ lieve consunzione della lamina dorata del gallone e affioramento del filo di seta.

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE**

DESO - Indicazioni sull'oggetto	Il paramento è composto da una pianeta, un manipolo e da una stola. Tessuto A (tessuto prevalentemente utilizzato): il motivo è definito da una fila verticale di palmette disposte a S, una fila verticale di fiori a cinque petali, una fila di palmette con andamento a Z, una fila di gigli stilizzati; tali file si ripetono i verticale rivolte alternativamente a destra e a sinistra. I motivi descritti sono ottenuti a stampa per impressione a caldo sul tessuto. Tessuto A: raso da 8; R.d.d. cm. 4x8. Orditi: uno di fondo in seta verde; trame: una di fondo in seta verde. Tessuto B; taffetas cangiante. Orditi: uno di fondo in seta verde; trame: una di fondo in seta gialla. Galloni: esecuzione a fusello, con metallo dorato filato sui bordi esterni; esecuzione a telaio, con metallo dorato filato e lamellare e seta gialla con motivi romboidali. Fodera: tela di colore rosso mattone tinta a pezza e cerata.
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul	

soggetto	NR (recupero pregresso)
<p>NSC - Notizie storico-critiche</p>	<p>La pianeta, il manipolo e la stola provengono dal fondo tessuti dell'ex Museo Diocesano di arte sacra di Novara, depositato parzialmente dal 1981 presso il Museo d'arte religiosa di Oleggio, a cura della Commissione d'arte sacra della stessa Curia novarese (rif. oralm. da p. Augusto Mozzetti, parroco di Oleggio, e da Don Teresio Brustio e da Don Tino Temporelli, membri della citata commissione; per le vicende del Museo Diocesano si rimanda alle note in fondo alla chiesa). L'indicazione posta sul biglietto appuntato sulla pianeta, è troppo generica per poter individuare la Chiesa di provenienza esistente presso il Comune di Bellinzago (NO). Inoltre, la pianeta non è riconoscibile nelle descrizioni dei paramenti elencati negli inventari delle Chiese e oratori di tale comune. Il disegno del tessuto ha molti punti in comune con il motivo detto "a mazze", diffuso nelle decorazioni tessili italiane soprattutto nei secoli XVI e XVII (E. Bazzani, scheda n. 28, in D. Devoti-G. Romano (a cura di), Tessuti antichi nelle chiese di Arona, catalogo della mostra (Torino, Mole Antonelliana, novembre-dicembre 1981), Torino, 1981, pp. 215-217) per le dimensioni ridotte dei motivi e la loro disposizione in file alternate. La tecnica di realizzazione mediante la stampa che pare per impressione a cera a caldo, la disposizione dei disegni in teorie verticali parallele, inducono a datare la pianeta alla prima metà del XIX secolo. Il tessuto indicato con la lettera "B" è privo di decorazioni e di difficile datazione, comunque prossima al XIX secolo. I musei diocesani italiani, circa 300, sono stati istituiti nel 1924, con la Pontificia Commissione per l'Arte Sacra, dal Segretario di Stato cardinale Pietro Gasparri. La finalità principale di tale istituzione era la salvaguardia dei beni artistici di proprietà della Chiesa. L'intenzione era quella di sottrarre al degrado e alla dispersione un ragguardevole patrimonio di oggetti d'arte che non potevano più essere conservati nelle chiese oppure che non venivano più utilizzati nelle funzioni di culto, e di conservare l'identità storica di un territorio e per ricostituire la fisionomia spirituale delle diverse comunità ecclesiali. L'iniziativa di istituire il Museo Diocesano d'arte sacra di Novara prese avvio dal 1965 con la costituzione di una delegazione apposita, voluta dal vescovo mons. Cambiaghi. Il presidente della delegazione era mons. Edoardo Piana, vescovo ausiliare coadiuvato dal direttore, don Angelo Stoppa (ora responsabile dell'Archivio Storico Diocesano novarese), dall'architetto Carlo Ravarelli, prof. Luigi Sante Colonna, prof. Giulio Cesare Mussi (restauratore), ragioniere Carlo Zanotti Fregonara. Il Museo avrebbe dovuto aver sede nei locali posti al 1° piano dell'ala settentrionale del chiostro della canonica, con l'intenzione di adibire a tale uso anche un secondo gruppo dei locali posti al piano terra. L'ubicazione dei locali parve idonea per la centralità del luogo inserito nel centro storico della città, e per l'ambiente in cui è inserito, cioè il chiostro medioevale della canonica con il Museo Lapidario e il Duomo antonelliano con l'attiguo vescovado, sede dell'Archivio Storico Diocesano. Le finalità della realizzazione del Museo sono enunciate nel fascicolo di istituzione dello stesso, datato agosto 1965, e riferite alle espressioni di papa Paolo VI, dal discorso agli attivisti ecclesiastici del 6 novembre 1964: "Il più modesto documento è un segno della presenza della Chiesa nel mondo, è un'orma del Corpo mistico nel cammino secolare della storia" (Museo Diocesano d'arte sacra, Novara, 1965, p. 5). Gli obiettivi sono quelli dei musei diocesani in generale fissati dal 1924 e sono riproposti nel "piano d'allestimento" del Museo (Museo D. 65, p. 5), come pure i criteri e il metodo di lavoro. Emerge comunque la volontà di selezionare le opere</p>

d'arte conservate nelle chiese e negli oratori della diocesi con una certa "attenzione" per gli edifici "abbandonati" e che non garantiscono la tutela e la conservazione sul posto. Gli oggetti, opportunamente restaurati e conservati in Museo, rimangono di proprietà degli Enti prestatori. Altro obiettivo è il censimento e la catalogazione critica, descrittiva e fotografica di tutte le opere sia maggiori che minori, in modo che detto catalogo del patrimonio storico-artistico diocesano sia a disposizione delle competenti autorità per condurre una azione organica e sistematica di conservazione e di preservazione di tutta l'arte delle nostre Chiese" (Museo D., 65, p. 6). Come primo obiettivo si pone l'allestimento della "sala dei marmi" ove esporre i reperti dell'antica cattedrale romanica demolita per la costruzione del Duomo antonelliano. Nel programma era prevista anche una sala dei (manca una carta) gramma per il notevole impegno finanziario che richiederebbe la sua attenzione. [continua nel campo Osservazioni]

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

proprietà Ente religioso cattolico

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia b/n

FTAN - Codice identificativo

SBAS TO 48641

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere

bibliografia di confronto

BIBA - Autore

Bazzani E.

BIBD - Anno di edizione

1981

BIBN - V., pp., nn.

pp. 215-217, n. 28

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso

3

ADSM - Motivazione

scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile

CM - COMPILAZIONE

CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data

1984

CMPN - Nome

Fiori F.

FUR - Funzionario responsabile

Venturoli P.

RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE

RVMD - Data

2006

RVMN - Nome

ARTPAST/ Facchin L.

AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE

AGGD - Data

2006

AGGN - Nome

ARTPAST/ Facchin L.

AGGF - Funzionario responsabile

NR (recupero pregresso)

